

La Strategia di Lisbona



INDICE

BASE GIURIDICA	2
OBIETTIVI	2
RISULTATI	3
LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 1. 2000-2005	3
LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 2. 2005-2008	5
LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 3. 2008-2010	6
IL FUTURO DELLA STRATEGIA DI LISBONA POST-2010	7
LINK & DOCUMENTI UTILI	8



BASE GIURIDICA

Non esistendo una base giuridica in materia, le conclusioni delle riunioni del Consiglio europeo hanno costituito la base per il suo sviluppo strategico.

OBIETTIVI

Le sfide poste dalla globalizzazione e dalla competitività delle economie dei paesi emergenti, soprattutto India e Cina, e il crescente divario nei livelli di crescita economica tra Europa e Stati Uniti, hanno reso indispensabile un'attenta riflessione sulla competitività europea e sulle modalità di attuazione di un rilancio dell'Unione a livello globale. Appare ormai chiaro che la capacità di competizione non è più sostenibile a livello nazionale ma che occorre una più ampia azione continentale ed integrata. Per tale motivo, **i Capi di Stato e di Governo riuniti a Lisbona nel marzo del 2000** hanno adottato una strategia, denominata, a partire da quel momento, "Strategia di Lisbona".

L'**obiettivo complessivo** dell'Agenda o strategia di Lisbona viene spesso citato nella letteratura dell'Unione europea e mira a rendere l'UE entro il 2010 **"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale"** (Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000).

Il **Consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001**, ha aggiunto la dimensione ambientale al processo di Lisbona, sottolineando la necessità di raggiungere l'obiettivo generale attraverso uno sviluppo sostenibile, ovvero uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future.

La strategia di Lisbona è costituita, dunque, da tre dimensioni fondamentali:

- economica
- sociale
- ambientale

RISULTATI

Al summit di Lisbona del marzo 2000, i leader europei non hanno stabilito obiettivi specifici in materia di rendimento economico, ma sono stati concordi nel definire una serie di misure, da applicare a livello europeo e nazionale, in ambito di riforme economiche e sociali al fine di raggiungere una crescita economica media del 3% e di creare 20 milioni di posti di lavoro entro il 2010.

A seguito dell'adozione della strategia di Lisbona 2000, il Consiglio europeo si è concentrato sulla valutazione delle tappe da seguire per "rendere l'Europa l'economia della conoscenza più competitiva al mondo".

Data la complessità dell'obiettivo, il Consiglio europeo ha previsto che fosse elaborato dalla Commissione un documento di analisi relativo allo stato di attuazione e avanzamento della strategia, denominato "rapporto di primavera", da presentare annualmente al Consiglio europeo di primavera. E' stata inoltre fissata nel 2005 una revisione di medio periodo della strategia. Un gruppo indipendente di esperti, presieduto dall'ex Primo Ministro olandese Wim Kok, è stato incaricato di riesaminare i primi cinque anni dell'implementazione della strategia di Lisbona.

Gli obiettivi e gli assi d'intervento definiti durante il summit di Lisbona e negli anni successivi hanno compreso un ampio numero di settori tra cui: lo sviluppo della società dell'informazione, la creazione di uno spazio europeo per la ricerca, il sostegno alla costituzione di un ambiente favorevole all'avvio e allo sviluppo di imprese, la ricerca e lo sviluppo, l'istruzione e la formazione, la lotta contro l'esclusione sociale, ecc. Queste politiche, inoltre, dovevano essere sottoposte a una valutazione di impatto sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

L'attuazione è stata prevista utilizzando il "metodo di coordinamento aperto", non solo nell'ambito delle politiche economiche e occupazionali ma esteso agli altri settori di interesse sopraindicati.

Cinque anni dopo l'avvio della strategia di Lisbona, i risultati sono stati diversi. Si sono verificate difficoltà e ritardi nell'implementazione delle misure proposte che hanno reso necessaria la rielaborazione e il rilancio della strategia di Lisbona, focalizzando l'attenzione, in modo particolare, sulle priorità costituite dalla crescita e dall'occupazione.

LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 1. 2000-2005

Al summit straordinario del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2000 tenutosi a Lisbona, i Capi di Stato e di governo dei quindici paesi dell'Unione hanno definito un obiettivo strategico complessivo al fine di accelerare le riforme economiche e rafforzare l'occupazione e la coesione sociale. Per affrontare i cambiamenti legati

alla globalizzazione e le sfide legate alla nuova economia della conoscenza, il Consiglio europeo ha creato una strategia comprensiva che si propone di:

- preparare l'Europa alla transizione verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, attraverso politiche che favoriscono l'information society e il R & D, creando le condizioni positive per accelerare il processo delle riforme strutturali per una maggiore competitività e innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle risorse umane e combattendo l'esclusione sociale;
- sostenere una visione sana dell'economia e prospettive di crescita positive, attraverso l'applicazione di un pacchetto di politiche macroeconomiche appropriate.

Sulla base dei dati statistici disponibili al momento del summit, l'obiettivo di queste azioni doveva essere l'incremento del tasso di occupazione da una media del 61%, per raggiungere il 70% entro il 2010 e un aumento del numero delle donne occupate da una media del 51% a più del 60% entro il 2010.

A causa delle realtà divergenti nei diversi paesi dell'Unione, gli Stati membri hanno dovuto definire obiettivi nazionali specifici per raggiungere un tasso di occupazione più elevato. E' importante considerare, inoltre, che l'aumento della forza lavoro implica anche la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale.

Il lavoro del gruppo di esperti incaricati di riesaminare la strategia di Lisbona si è rivelato decisivo per il rilancio della strategia nel 2005. Tra i tanti aspetti di particolare interesse, è emerso che uno dei principali punti deboli della strategia è costituito dalla mancanza di attuazione delle direttive a livello nazionale.

Il 2 febbraio del 2005, la Commissione ha proposto una nuova fase della strategia di Lisbona incentrata su due punti fondamentali: raggiungere l'obiettivo di una crescita più forte e duratura e una maggiore occupazione. A partire da allora, le istituzioni europee hanno iniziato a intraprendere azioni concrete per il rilancio della nuova strategia. La proposta della Commissione di rilanciare e ristrutturare la strategia è stata interamente appoggiata sia dalle altre istituzioni europee che dai partner sociali.

Le priorità della Strategia di Lisbona rinnovata sono costituite da:

- il sostegno alla conoscenza e all'innovazione in Europa;
- la riforma della politica sugli aiuti di stato;
- il miglioramento e la semplificazione del quadro normativo e il completamento del mercato interno dei servizi;
- la rimozione degli ostacoli al libero movimento in ambito dei trasporti, lavoro e educazione;



- l'elaborazione di un approccio comune alla migrazione economica;
- il supporto alle azioni mirate a superare le conseguenze sociali della ristrutturazione economica.

Inoltre, durante il Consiglio europeo di marzo 2005, tutti gli Stati membri si sono impegnati a definire sotto la propria responsabilità entro ottobre 2005, i programmi nazionali di riforma basati sulle linee guida integrate, al fine di prendere in considerazione le realtà particolari dei paesi membri dell'UE e le rispettive priorità politiche.

LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 2. 2005-2008

La nuova governance della strategia è basata su un ciclo di tre anni, a partire dal 2005, che sarà rinnovato nel 2008.

Le tre componenti fondamentali della strategia rimangono inalterate, ovvero: **crescita e occupazione**, **coesione sociale** e **dimensione ambientale**. Vengono riconfermati, inoltre, gli obiettivi economici dell'agenda 2000.

Per raggiungere tali obiettivi in ambito di crescita e occupazione, l'Unione deve impegnarsi ulteriormente a mobilitare tutte le risorse a livello nazionale e comunitario in modo da sfruttare le sinergie in modo più adeguato ed efficace.

A tale scopo, la Commissione europea ha redatto un rapporto in cui vengono definite le **"Broad economic policy guidelines" (BEPGs)** (linee direttrici integrate), costituite da due sezioni principali: gli orientamenti di politica economica (GOPE), che assicurano la coerenza economica generale delle tre dimensioni della strategia e le linee di indirizzo sull'impiego (LDE).

Il rapporto definisce le misure e le politiche che gli Stati membri dovrebbero portare avanti al fine di promuovere la conoscenza e l'innovazione per la crescita economica e per far divenire l'Europa un luogo più attraente per gli investimenti e l'occupazione.

Sulla base delle "linee direttrici integrate", ogni Stato membro stabilisce un **Programma nazionale di riforme**, redatto attraverso una consultazione di tutte le parti interessate a livello nazionale e regionale. Gli Stati membri, inoltre, nominano un "coordinatore nazionale di Lisbona" che permetta un miglior coordinamento interno. La Commissione europea presenta un **"programma comunitario per la crescita e l'occupazione"**, che tenga conto delle necessità di convergenza delle politiche. Ogni anno ogni Stato membro presenta alla Commissione un rapporto unico, con i risultati dell'attuazione della strategia di Lisbona a livello nazionale, così come la Commissione riferisce ad ogni Stato membro i progressi dell'implementazione della strategia a livello comunitario.

In linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005), il BEPGs, quale strumento generale per il coordinamento di politiche economiche, dovrebbe continuare ad abbracciare l'intera gamma di politiche macro e micro economiche, così come le politiche per l'occupazione, nella misura in cui queste interagiscono con le prime ed assicurare consistenza e coerenza tra i tre filoni della strategia.

L'implementazione di tutti gli aspetti rilevanti di queste linee guida dovrebbe prendere in considerazione la dimensione di genere e il sostegno alle pari opportunità.

LA STRATEGIA DI LISBONA: FASE 3. 2008-2010

Il 13 e 14 marzo 2008, il Consiglio europeo di primavera ha affrontato nuovamente il tema della strategia europea per la crescita e l'occupazione. Durante il vertice, i capi di Stato e di Governo hanno posto l'accento sulla necessità di intraprendere le riforme strutturali necessarie a rilanciare l'economia europea, soprattutto alla luce della crisi economica, dell'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime e dell'instabilità dei mercati finanziari. In seguito alla relazione strategica della Commissione, Il Consiglio ha avviato il **secondo ciclo triennale della strategia di Lisbona rinnovata 2008-2010**, confermando la validità degli attuali orientamenti integrati e sostenendone l'utilizzo anche per il periodo 2008-2010.

Il nuovo ciclo della strategia di Lisbona 2008-2010, si concentrerà soprattutto sull'attuazione delle misure previste, in particolare il Consiglio:

- riconferma i quattro settori prioritari definiti durante il Consiglio europeo di primavera del 2006;
- invita la Commissione e gli Stati membri ad intensificare lo scambio di migliori prassi, in particolare avvalendosi del "metodo di coordinamento aperto";
- sostiene l'importanza del ruolo del livello locale e regionale per la crescita e l'occupazione, in particolare, si sottolinea l'importanza di una programmazione coerente ed effettiva a tutti i livelli di governo;
- evidenzia che anche la coesione economica, sociale e territoriale contribuisce all'attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata e riceve positivamente i progressi compiuti nell'orientamento dei fondi di coesione verso i programmi nazionali di riforma e nell'implementazione degli orientamenti integrati;
- sottolinea l'importanza della stabilità macroeconomica nell'affrontare le sfide a più lungo termine;
- ribadisce l'importanza della dimensione sociale dell'Unione europea, e auspica un'ulteriore integrazione della politica economica, occupazionale e sociale.

Il Consiglio, inoltre, invita sia i suoi interlocutori europei che i coordinatori nazionali per la strategia di Lisbona ad avviare una riflessione sul futuro della strategia post 2010, al fine di continuare nell'attuazione delle riforme strutturali, dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale.

In particolare, si sottolinea la necessità di proseguire nelle riforme volte a:

- investire nella conoscenza e nell'innovazione;
- liberare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI;
- investire nelle persone e modernizzare i mercati del lavoro.

IL FUTURO DELLA STRATEGIA DI LISBONA POST-2010

La Commissione europea presenterà, nel secondo semestre del 2009, le sue proposte in merito alla definizione della strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010. Nel frattempo, le altre istituzioni e organi europei hanno lanciato una fase di consultazioni sul futuro della strategia per la crescita e l'occupazione post 2010, al fine di contribuire alla formulazione dell'agenda che sarà definita dal Consiglio europeo di primavera 2010.

Alla luce dell'attuale crisi economica, si conferma la necessità di perseverare nell'attuazione delle riforme strutturali indispensabili per rafforzare la credibilità e l'impatto delle misure di stimolo precedentemente stabilite per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona.

A tale proposito, il **Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2009** sottolinea la necessità di accelerare i lavori e adottare misure concrete volte a:

- eliminare le barriere e conseguire un mercato interno operativo;
- ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi;
- migliorare le condizioni quadro del settore industriale, soprattutto per favorire le PMI e l'innovazione;
- incoraggiare il partenariato tra imprese, ricerca, istruzione e formazione e migliorare la qualità degli investimenti.

In linea con le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, si è ribadita l'importanza del ruolo delle telecomunicazioni e dello sviluppo a banda larga in termini di investimento europeo, crescita dell'occupazione e ripresa economica a livello globale, e si è invitata la Commissione a formulare una strategia europea della banda larga entro la fine del 2009.

LINK & DOCUMENTI UTILI

Siti Internet:

- Commissione europea - Temi prioritari
http://ec.europa.eu/growthandjobs/index_en.htm
- Commissione europea – Education and Training
http://ec.europa.eu/education/policies/2010/et_2010_en.html
- Comitato delle Regioni e Lisbon Monitoring Platform
<http://lisbon.cor.europa.eu/>
- Dipartimento Politiche Comunitarie
<http://www.politichecomunitarie.it/attivita/?c=strategia-di-lisbona>
- Lisbon Region Network
http://room.projectcoordinator.net/~Lisbon_and_Gothenburg_Protocol
- Sito di Maria João Rodrigues
<http://www.mariajoarodrigues.eu/>
- EurActive
<http://www.euractiv.com/en/innovation/growth-jobs-relaunch-lisbon-strategy/article-131891>
- Europa – Glossario
http://europa.eu/scadplus/glossary/lisbon_strategy_it.htm
- Sintesi della legislazione
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/n26021.htm>